

Comunicato
Per un'economia circolare, chiudere gli inceneritori!
Appello inviato da Cremona ai Presidenti di tutte le Regioni italiane

Con l'adesione di oltre 40 associazioni e comitati territoriali, soprattutto di Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte, è stata formalmente inviata ieri ai Presidenti di tutte le Regioni italiane **La lettera appello** discussa e votata dall'assemblea interregionale delle associazioni convenute a Cremona sabato 5 settembre.

Il documento, elaborato in vista della Conferenza Stato-Regioni del 9 settembre, è stato inviato solo ieri per due ragioni: per permettere l'adesione di altre 10 associazioni che non hanno potuto partecipare all'assemblea; perchè la Conferenza Stato-Regioni, con la presenza dei Presidenti di Regione e non solo dei tecnici, è stata poi fissata per il 24 settembre, per prendere visione più attenta di posizioni interne che non condividono come priorità lo Schema di Decreto del ministro Galletti che vorrebbe imporre ai territori la costruzione di 12 nuovi inceneritori in Italia.

Il documento non propone soltanto ai Presidenti di Regione di bocciare questa follia ma di avviare una seria fase di transizione che preveda, da un lato, la dismissione degli attuali inceneritori, e l'avvio, dall'altro, di progetti industriali e piattaforme tecnologiche innovative che realizzino la nuova frontiera dell'economia circolare, basata sul riutilizzo, recupero, riciclo dei rifiuti.

Imporre la costruzione di 12 nuovi inceneritori in Italia, anche se nessuno previsto in Lombardia, significherebbe comunque consolidare anche in Lombardia il sistema esistente basato sull'incenerimento, anzi addirittura rafforzarlo come unica scelta esclusiva.

Se infatti i rifiuti prodotti in Italia servono soprattutto per alimentare in modo costante gli inceneritori, come è pensabile che venga incentivata seriamente la raccolta differenziata che ne diminuisce di anno in anno la quantità ?

Se i rifiuti devono essere preferibilmente bruciati, come è possibile che siano contemporaneamente riutilizzati, recuperati, riciclati ? Come è possibile far nascere in Italia l'industria avanzata del recupero delle materie-prime seconde, indispensabile per alimentare nei prossimi anni il nostro settore manifatturiero ?

Non è un caso se la forza della prospettiva dell'economia circolare sia sempre più condivisa dai settori dell'industria e dell'agricoltura più avanzati in Italia e in Europa che puntano su sistemi produttivi più sostenibili e non inquinanti.

Non è un caso che l'iniziativa delle associazioni cremonesi abbia ricevuto il sostegno ufficiale di importanti movimenti ambientalisti nazionali quali Legambiente, Rifiuti Zero, Greenpeace, e di Associazioni medico-scientifiche nazionali quali ISDE Medici per l'ambiente e Medicina Democratica.

Avvalendosi dell'aiuto di autorevoli personalità del mondo scientifico, la Lettera inviata ai Presidenti delle Regioni intende condurre una puntuale valutazione sul terreno tecnico, economico, ambientale e sanitario sia delle scelte più complessive previste dall'art. 35 della Legge cosiddetta Sblocca Italia, sia del più specifico e successivo Schema di decreto, prossimamente sottoposto al confronto Stato-Regioni.

Gli errori principali contenuti nell'**articolo 35** sono i **vincoli imposti alle Regioni e ai territori di legarsi esclusivamente alla modalità e alla tecnologia dell'incenerimento per il presente e per il futuro**, impedendo di fatto ogni alternativa più avanzata e **disincentivando la raccolta differenziata dei rifiuti** perchè ridurrebbe la quota di materia da bruciare, indispensabile per continuare ad

alimentare gli inceneritori.

Lo **Schema di Decreto** amplifica questo vincolo prevedendo, in aggiunta agli esistenti, **altri 12 nuovi inceneritori**, fingendo che per i prossimi anni in Italia la **quantità complessiva dei rifiuti indifferenziati** resti stabile e non venga invece drasticamente ridotta, a monte, dalle modalità di confezionamento e, a valle, dalla raccolta differenziata.

Imprigionare l'Italia dentro la camicia di forza dell'incenerimento significa bruciarle il futuro che già oggi è possibile con le tecnologie a freddo che costano meno, non inquinano e creano molti più posti di lavoro.

La lettera appello invita I Presidenti delle Regioni a non ridursi a stampella di scelte centralistiche, conservatrici e miopi, e di schierarsi e operare invece a favore di **scelte sociali e tecnologiche più innovative** e di **scelte politiche, economiche e culturali più lungimiranti.**

Insomma i Presidenti delle Regioni sono chiamati ad assumersi, in modo trasparente e chiaro, i seguenti impegni:

- per la progressiva **dismissione degli inceneritori esistenti** che, al momento, vengono invece consolidati in una Rete Integrata nazionale imposta dall'articolo 35 della legge Sblocca Italia, anche contro la volontà delle Regioni e delle Autonomie locali;
- per **fermare il progetto dello Schema di Decreto**, in discussione nella prossima Conferenza Stato-Regioni, che **impone** la costruzione di altri 12 nuovi inceneritori in Italia, minacciando il Governo di ricorrere persino a “**poteri sostitutivi**” contro le Regioni dissenzienti, peraltro in contrasto con il principio sancito al 18° punto della Direttiva 2008/50/Ce;
- per indirizzare le scelte per lo smaltimento dei rifiuti **verso soluzioni alternative agli inceneritori** che il Parlamento dell'UE auspica vengano dismessi entro il 2020;
- per incoraggiare e **impegnare le utility italiane** ad assumere un ruolo centrale per **l'avvio di una “economia circolare” per il riutilizzo, il recupero e il riciclo della materia**, invece di distruggerla bruciandola;

Non manca nell'Appello un esplicito invito ai Presidenti delle Regioni ad assumere precise **responsabilità** etiche e politiche in questa fase di difficoltà della democrazia italiana e ad utilizzare bene le competenze e i poteri che la nostra **Costituzione** ancora assegna loro. Nel caso specifico ad **opporsi risolutamente**, senza tatticismi e gioco delle parti, allo **Schema di Decreto all'ordine del giorno alla prossima Conferenza Stato-Regioni, contemporaneamente avanzando soluzioni e proposte più sostenibili sul piano economico, sociale ed ambientale, ormai percorribili viste le innovazioni tecnologiche in corso.**

Le associazioni che hanno sottoscritto l'appello a tutti I Presidenti delle Regioni italiane **si impegnano in positivo a sostenere quei Piani Regionali che prevedano soluzioni alternative agli inceneritori, basate su :**

***raccolta differenziata porta a porta fino ad arrivare alla tariffa puntuale che premia il comportamento virtuoso del cittadino che produce meno rifiuti indifferenziati;**

*** piattaforme differenziate per la selezione dei rifiuti con l'avvio di distretti industriali di recupero delle materie prime-secondarie**

***opzione preferenziale per la nuova impiantistica: impianti di compostaggio/digestione anaerobica, impianti di TMB esistenti**

*messa in campo di una **collaborazione virtuosa tra istituzioni regionali e locali**, tra pubblico e privato, tra Centri di ricerca, Università e reti della cittadinanza attiva per condividere visioni, cultura e percorsi che inseriscano il tema rifiuti nella **sfida quotidiana** di nuovi stili di vita, dal risparmio energetico al compostaggio domestico, e nella grande **sfida globale** dei cambiamenti climatici, della green economy, nella prospettiva della smart city e dello smart territory.

Associazioni del territorio cremonese che hanno promosso l'appello :

AmbienteScienze, Acli, Arci, A Tutto Compost, Andiamo Oltre, CreaFuturo, Democratici per Cremona, Partecipolis, le sezioni cremonesi di Legambiente, Italia Nostra, WWF, Medici per l'Ambiente ISDE Cremona, Comitato Acqua pubblica di Cremona, Persona-Ambiente, Salviamo il Paesaggio cremonese e casalasco-piadenese, Casalmaggiore la nostra casa.

Associazioni che hanno aderito :

Rete Rifiuti Zero Lombardia, Coordinamento Lecchese Rifiuti Zero, Comitato ecologico Inceneritore Ambiente di Borsano (Varese), Comitati dismissione inceneritore ACCAM (Busto Arsizio), Ecoistituto Valle del Ticino, Comitato Rifiuti Zero di Busto Arsizio, Comitato per l'alternativa all' inceneritore di Desio, Comitato di quartiere San Giovanni Battista di Desio, Comitato di quartiere San Giorgio di Desio, Comitato di Quartiere Stazione Sacro Cuore di Desio, Comitato di quartiere Spaccone di Desio, LNA La Nostra Aria comunità Isola di Bergamo, Associazione per l'ambiente Sotto il Monte Solare, Comitato Rispettiamo e valorizziamo il territorio No inceneritore a Retorbido (Pavia), Ambiente e Sviluppo di Mantova, Cittadini per il riciclaggio di Brescia, Forum per il ciclo dei rifiuti sostenibile di Brescia, No inceneritore Brescia, Comitato provinciale Rifiuti Zero di Brescia, Associazione italiana esposti all'amianto di Turbigo (Milano), Cittadini per l'aria di Milano, No inceneritore di Vercelli, Medicina Democratica di Alessandria, Legambiente di Piacenza, Comitato Basta nocività in Val d'Arda, Comitato Aria pulita in Val d'Arda, Ecoistituto di F aenza (Ravenna), Associazione ambientalista Eugenio Rosmann di Monfalcone (Trieste).

Con il sostegno ufficiale di:

Movimento Zero Waste, Legambiente nazionale, Greenpeace Italia, Medici per l'ambiente ISDE Italia, Medicina Democratica, Centro ricerca sul cancro "Cesare Maltoni" dell'Istituto Ramazzini.